



L'ARANCIA MECCANICA

L'ARANCIA MECCANICA - Inglese, drammatico, a colori. Regia: Stanley Kubrick - Interpreti: Malcolm Dowell, Adrienne Corri, James Marcus - Giudizio: **** (ottimo) - CCC: III.

«La fantascienza è l'unica chiave che ci permette di aprire la porta del futuro. La realtà del momento è sotto i nostri occhi e non c'è bisogno di descriverla. Mi interessa invece quello che accadrà domani.

Mi sgomenta e mi incuriosisce. Ecco perché i miei ultimi film sono tutti proiettati nel futuro: cercano di fare un po' di luce in un mondo che si preannuncia molto buio e che solo noi, se cominciamo a

pensarci fin da oggi, potremo rischiarare».

Così Stanley Kubrick, regista americano trapiantato da qualche anno in Inghilterra, ex-fotografo e documentarista, produttore dei suoi film, di cui quelli sopra accennati sono il dottor Stranamore, 2001 Odissea dello spazio e ora L'arancia meccanica, l'unica opera di grande rilievo presentata alla Mostra di Venezia, tratto dal romanzo dello scrittore cattolico inglese Anthony Burgess.

L'arancia meccanica è un'espressione del dialetto londinese per indicare qualcuno sulle cui facoltà mentali si ha motivo di nutrire seri dubbi. Il personaggio in questione è Alex, un giovanastro aggressivo e brutale, che, in una Londra alla fine di questo secolo, passa le serate rubando, stuprando e schiamazzando in compagnia di compari della stessa risma.

Arrestato e condannato dopo una di queste sordide imprese, il nostro si sottopone volontariamente a un trattamento scientifico che consiste in un bombardamento di immagini violente oltre il limite della sopportazione psicofisica. Una specie di terapia omeopatica, insomma, che si fonda sul principio di scacciare un male usando lo stesso male. Un lavaggio del cervello al quale si oppone soltanto il cappellano del carcere, il quale sostiene che privando l'uomo della possibilità di scegliere fra il bene e il male si annulla in lui il libero arbitrio. (Tema interessantissimo toccato anche di recente dalla cinematografia dell'est, e precisamente dall'ungherese Istvan Gaal in Paesaggio morto, dove si afferma che togliendo all'uomo la libertà gli si precludono anche le vie della Grazia).

Ridotto a una specie d'automa senza alcuna personalità, Alex non sopporta le continue sollecitazioni alle quali lo sottopone quel mondo violento nel quale viene reinserito dopo il trattamento e cerca di uccidersi. L'opposizione strumentalizza il caso accusando il governo di attentare alla libertà degli individui e a questo punto al ministro degli interni in persona non resta che «contrattare» con Alex un conveniente (per entrambi) ritorno alla normalità in cambio di una dichiarazione che scagioni il governo da ogni minaccia di crisi.

La morale del film di Kubrick è evidente: un mondo fondato sulla violenza non può sopravvivere che grazie alla violenza. Se la eliminasse (come ha tentato con Alex, la prima e ultima cavia di questo esperimento). Sarebbe spazzato via a sua volta. E allora non gli rimane che alimentarla come una specie di forza motrice che si traduce in energia vitale.

Quadro paradossale e agghiacciante di un mondo alla deriva, il film di Kubrick è soprattutto un campanello d'allarme, un avvertimento apparentemente ammantato d'ironia e di satira irriverente e beffarda, ma in realtà immerso in una tragica apprensione che potrà sfuggire soltanto agli spettatori più disattenti, distratti e in vena di cogliere morbosi curiosità sensazionalistiche.

DITTA MARIO LA BELLA

MARMI
MATTONI PLASTIFICATI
SEGATI DI MARMO

Piazzale Stazione Sambuca di Sicilia

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

Giuseppe Pumilia

Corso Umberto, 90 (Sambuca di Sicilia)

FORNO

SCIAME' & RINALDO

Via Circonvallazione Tel. 41183

Pane - Panini - Brioches - Grissini
Biscotti al latte o all'uovo - Pizze
Pasticcerie varia su ordinazione

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Mode - Confezioni - Abbigliamenti

LEONARDO (RESPO)

Corso Umberto, 130

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Agricoltori, presso l'agenzia locale del Consorzio Agrario Prov.le gestita dall'Ins.

Pietro SORTINO

troverete Macchine agricole FIAT, ricambi originali e tutti i prodotti utili all'agricoltura e all'allevamento

Corso Umberto I, N. 190

SAMBUCA DI SICILIA

LIBRERIA

Articoli da Regalo

Argenteria - Profumi

Montalbano - Montana

C. Umberto I, 29 - Tel. Ab. 41146 - Sambuca

STUDIO FOTOGRAFICO

Quintino e G. DI FRANCO

Via Belvedere, 7

Sambuca di Sicilia ☎ 41050

A vista, esecuzioni
eliografiche e fotocopie a L. 150.

Arredamenti e macchine per Ufficio

Vittorio Correnti

Corso Umberto I n. 137

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

E. N.



Canzonissima '72

Al primo posto tra le trasmissioni televisive più seguite dagli spettatori nel 1971 figura, come era prevedibile, «Canzonissima», con un ascolto medio record di venticinque milioni e quattrocentomila presenze davanti al video il sabato sera. Con tutta probabilità, saranno ancora di più le persone che da sabato prossimo onoreranno l'appuntamento con «Canzonissima 1973», che apre i battenti con un cast rinnovato. A quello di Corrado e di Raffaella Carrà viene ora sovrapposto il cliché di Pippo Baudo e Loretta Goggi. Ma se cambiano i personaggi, la musica rimane sempre la stessa. Una grande macchina pubblicitaria si mette come sempre in moto per vendere dischi e biglietti della lotteria. Assisteremo al solito carosello di milioni; avremo di fronte il solito castello di sabbia costruito sul niente.

Si continua a dire che la TV offre spettacoli di questo genere perché è ciò che la gente vuole. Ma è vero fino a un certo punto. Tanto per cominciare, è ben difficile per il pubblico evitare di vedere «Canzonissima» quando il programma viene strombazzato per settimane e settimane in tutti i modi sui giornali, alla radio e alla stessa TV (l'anno scorso se ne occupava perfino il «Telegiornale»). In secondo luogo, è inutile tentare di porre sul secondo canale, in concorrenza con «Canzonissima», programmi come «Mille e una sera». Si fa un dispetto ai bambini, i quali difficilmente riescono a convincere i grandi a girare la manopola, e restano a bocca asciutta. Meglio sarebbe, forse, cambiare la collocazione di «Canzonissima». Forse il programma non avrebbe la stessa popolarità se venisse trasmesso, poniam

mo, il martedì o il giovedì sera. Una prova: sempre secondo i dati dell'ascolto nel 1971, dopo «Canzonissima» vengono «Serata d'onore» con Allighiero Noschese (media di 22 milioni e 400 mila spettatori) e il Festival di Sanremo (22 milioni e 300 mila), cioè due programmi tipici del sabato sera (benché per Sanremo il discorso sia limitato alla serata finale).

«Rischiato tutto», che peraltro è stato il vero, grande «boom» dell'anno, viene soltanto al quinto posto, con 21 milioni di ascoltatori, superato perfino dallo sceneggiato «Come un uragano» (quasi 22 milioni). A ruota seguono, poi, altri programmi del sabato: «Mai di sabato signora Lisistrata», «Teatro 10», «Un mandarino per Teo», «Speciale per noi».

A questo alto ascolto non corrisponde, però, un alto indice di gradimento. Il programma più leggero del 1971 è stato, infatti, «Invito al circo», con indice 82, nettamente superiore a quello dello stesso «Rischiato tutto» (77). La morale della favola è molto semplice. Non è vero che la gente muoia dalla voglia di vedere «Canzonissima» e che la consideri un programma esilarante. E' vero invece che la gente ha ormai l'abitudine di assistere a uno spettacolo leggero il sabato sera: non importa molto, poi, se c'è Noschese o Pippo Baudo. Il fatto che i programmi di varietà, inoltre, siano molto seguiti ma poco apprezzati significa che il pubblico ha bisogno di qualche trasmissione allegra e distensiva, e quando se la trova davanti non ci rinuncia, salvo poi a lamentarsi se è poco divertente o poco intelligente, il che avviene abbastanza di frequente.

SERGIO TRASATTI

Classifiche di films

LA FECCIA (Titanus) III - Il film, sia nello spunto di partenza che nello svolgimento, si rifà a consolidate convenzioni. Anche la tipizzazione dei personaggi ed il gioco di contrapposizioni e contrasti fra i medesimi, destinati a risolversi con la prevedibile «umanizzazione dei cattivi», rientra fra i luoghi comuni di un certo filone cinematografico. Ciò non toglie che il lavoro sia stato realizzato con abile mestiere e che il susseguirsi dell'azione, arricchita di sempre nuovi episodi riesca a suo modo avvincente. L'intero spettacolo, il cui filo conduttore è il tenace perseguimento della vendetta, si basa sulla violenza di cui non mancano abbondanti sequenze.

IL WEST TI VA STRETTO, AMICO... E' ARRIVATO ALLELUJA (Delta film) III - Un modesto western realizzato in chiave farsesca ma con scarsa inventiva. Alcune situazioni scon-

venienti e qualche volgarità nei dialoghi motivano delle riserve.

7 CERVELLI PER UN COLPO PERFETTO (Medusa Distribuzione) III - Il film — una caricatura delle imprese banditesche «spettacolari» — riesce gradevole grazie alla gustosa caratterizzazione dei personaggi, alla scorrevolezza del ritmo, alle trovate piacevolmente umoristiche. La vicenda, paradossale ed incredibile, non può essere giudicata nociva. Alcuni particolari narrativi e due scene scabrose motivano delle riserve.

IL COLTELLO DI GHIACCIO (C.I. D.I.F.) II - Questo film giallo è una artificiosa e solo a volte efficace ricerca di effetti, manca di una qualsiasi consistenza psicologica e nel suo insieme è poco credibile. Gli aspetti criminali della vicenda nonché alcune scene delicate motivano la classifica.

Tipo-litografia - Legatoria - Timbrificio - Cartoleria

Larcisio Sarcuto

SUCCESSORI F.LLI SARCU TO

92100 AGRIGENTO - SEDE: Via Atenea (C.le Contarini, 6) - Telef. 25002

STAB.: Salita S. Giacomo - Tel. 24390 • CARTOLERIA: Via Atenea, 132

Tutti i lavori tipografici e litografici

Giornali - Riviste - Deplianti

tutti i lavori commerciali

CANCELLERIA

Articoli: Tecnici - Scolastici
da regalo - forniture complete
per Uffici